

► Giornata per la Vita 2024. Il convegno medico-scientifico

Accompagnare la maternità nelle nuove sfide sociali e sanitarie

Pubblichiamo il documento finale siglato dai Responsabili delle Cliniche Universitarie Ostetrico-Ginecologiche dell'Italia Centrale al termine del Convegno da loro promosso in coordinamento con l'Ufficio di Pastorale Familiare della Diocesi di Teramo-Atri ed intitolato "Accompagnare la maternità nelle nuove sfide sociali e sanitarie", organizzato sabato 3 febbraio in preparazione alla 46ma Giornata per la Vita celebrata il giorno successivo. All'incontro, tenutosi presso la Fondazione Maria Regina di Scerne di Pineto, hanno partecipato relatori provenienti dalle Facoltà di Ostetricia e Ginecologia delle Università Roma Sapienza, S. Andrea, Tor Vergata, Campus Biomedico, Cattolica, Napoli, Teramo, Ferrara, Ancona e Chieti.

I responsabili delle Cliniche Universitarie Ostetrico - Ginecologiche dell'Italia Centrale, in occasione della 46 Giornata per la Vita, promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, nel rinnovare una tradizione che si è sviluppata dall'inizio del terzo millennio, ormai consolidata da riunioni congiunte, hanno riflettuto sul tema di come accompagnare la maternità di fronte alle nuove sfide sociali e sanitarie. Tale riflessione appare doverosa nel momento più acuto del deficit demografico nel nostro territorio e delle difficoltà nella messa in campo di politiche e provvedimenti socio - sanitari adeguati al rilancio della maternità e della natalità come punto fondamentale di un nuovo umanesimo e di una nuova progettualità sociale del Paese. Il gruppo ritiene che occorra partire da una maggiore comprensione delle attuali condizioni del mondo femminile (sia di tipo culturale che sociale che hanno portato



a indubbi progressi ma anche a notevoli contraddizioni) e a come queste si siano relazionate con la procreazione, modificandone significati e motivazioni.

Un altro punto di analisi è che solo cambiamenti profondi e in positivo degli stili di vita possono portare di fatto ad una promozione reale della salute pre- e post-concezionale della donna migliorando indici anche apparentemente non modificabili quali, ad esempio, l'età del primo concepimento.

Inoltre, proprio questo legame tra stili di vita, età avanzata e morbilità relative ha portato anche negli ultimi anni a una emersione di problematiche di salute poco presenti o inesistenti fino ad alcuni anni fa e a nuovi approcci diagnostici materno

- fetali volti alla personalizzazione degli interventi di assistenza, cura e prevenzione. L'evento nascita, ormai spesso unico, richiede quindi oggi un ripensamento dei percorsi clinici assistenziali e di supporto e dall'altra una riorganizzazione della gestione clinica delle gravidanze da affidare agli ospedali come luoghi sicuri che debbono sempre più diventare anche luoghi di accoglienza per lo sviluppo ottimale del rapporto madre - neonato fin dai primi momenti di vita del nascituro.

U.C.S.C. - Sapienza - Campus Bio-Medico - Tor Vergata - Napoli - Ferrara - Ancona - Chieti (Professori: Lanzone, Muzii, Angioli, Caserta, Rizzo, Guida, Greco, Ciavattini, Liberati)

► Cammino Sinodale

di don Carlo Farinelli

La comunicazione della fede

Lil passaggio dal dono interiore della comunione alla sua forma empirica è comandato all'origine dall'evento fondamentale dell'incarnazione del Figlio. Se da un lato il Padre compie la sua volontà di salvezza universale attraverso la presenza del suo Verbo nel cuore della creazione e grazie all'azione dello Spirito nel cuore degli uomini, allo stesso tempo egli, mandando il Figlio a farsi uomo, mette in moto dentro la vicenda umana un processo di eventi e tutto un percorso della storia, che sarà determinato dalla presenza e dall'azione storica di Gesù di Nazaret. L'evento dell'incarnazione infatti è per natura sua destinato non solo a creare una

diversa condizione interiore nel cuore del singolo, ma a produrre suoi effetti nella storia. La *Lumen Gentium* coglie chiaramente questo passaggio dell'azione divina dall'ambito delle coscienze individuali a quello della storia dell'umanità. È quindi dalla vicenda storica di Gesù di Nazaret che ha origine la Chiesa. Detto questo, però, è necessario osservare che *Lumen Gentium* 3, a differenza di ciò che avveniva nella trattatistica neoscolastica, non pone una fondazione cristologica della Chiesa basata sull'idea di un atto istitutivo che Gesù avrebbe compiuto dando una determinata forma istituzionale alla raccolta dei suoi discepoli. Al contrario, il

discorso del concilio si colloca immediatamente sul piano di una visione mistica dell'evento e si sviluppa assumendo dalla tradizione patristica l'audace immagine dell'Adamo dormiente, dal cui fianco il Creatore trasse Eva, per farne la figura del Cristo morente sulla croce, dal cui fianco squarciato nasce la Chiesa. L'episodio dei discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) è emblematico della possibilità di un annuncio di Cristo fallimentare perché incapace di *trasmettere vita*. I due di Emmaus annunciano un morto (Lc 24,21-24), narrano la loro frustrazione e la loro perdita di speranza. Essi dicono la possibilità, per la chiesa di sempre, di un annuncio che non dà vita, ma tiene chiusi nella morte il Cristo annunciato, gli annunciatori e i destinatari dell'annuncio. La domanda circa il trasmettere la fede,

che non è impresa individualistica e solitaria, ma evento comunitario, ecclesiale, non deve indirizzare le risposte nel senso della ricerca di strategie comunicative efficaci e neppure incentrarsi analiticamente e settorialmente sui destinatari, per esempio i giovani, ma deve essere declinata come domanda che riguarda il soggetto incaricato di questa operazione spirituale (il livello del: *chi?*). Deve divenire una *domanda della chiesa su di sé*. Questo consente di impostare il problema in maniera non estrinseca, ma corretta, perché pone in causa la chiesa tutta nel suo essere e nel suo vivere. È un problema ecclesiologicalo, che riguarda la capacità o meno della chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda.

► Riflessioni...

di Pio Basilico

In quali mani siamo?

Chi governa il mondo? Bella domanda, direte. Considerando il caos nel quale il mondo si consuma sembrerebbe che tutto sia nelle mani di un cieco e spietato destino. Però, a pensarci bene, non può essere così. Dietro quello che accade, al di là di quanto non dipende dall'uomo, tutto ruota intorno ad una precisa volontà di controllo e di dominio. È il progetto di un governo mondiale che presume di conoscere perfettamente come guidare la storia e influenzare le scelte umane. La volontà di potenza si concretizza oggi nella conoscenza e nell'informazione, intendendo per quest'ultima il fatto che tutto l'esistente è riconducibile ai dati, è razionalmente leggibile, interpretabile, controllabile e perciò condizionabile. Questa convinzione è alla radice del **Dataismo**, che si presenta come un secondo Illuminismo e si basa su un sapere oggettivo, fondato su cifre, condotto su base numerica. La civiltà dell'informazione ruota sul concetto di "big data" secondo cui tutto è misurabile e tutto deve diventare dato e informazione. Nel 2013 sul New York Times David Brooks preconizza questa nuova visione che si caratterizza per il sapere guidato unicamen-

te dai dati. Una vera e propria rivoluzione che offre uno strumento eccezionale per comprendere il presente e il futuro. Qualche anno prima Chris Anderson, in un articolo dal titolo "La fine della teoria", aveva sostenuto che **"è finito il tempo di qualsiasi teoria sul comportamento umano, dalla linguistica alla sociologia. Dimenticatevi la tassonomia, l'ontologia e la psicologia. Chi sa per quale motivo la gente fa quello che fa? Il punto è che è così, e noi possiamo registrarlo con una precisione senza precedenti. Con una quantità sufficiente di dati, i numeri parlano da soli"**. Anche l'intelligenza artificiale va in questa direzione perché permetterebbe la misurabilità e la quantificabilità della vita stessa. L'idea di scaricare tutte le informazioni contenute nel cervello su un pc sarà il prossimo traguardo, così da garantire teoricamente l'immortalità della mente cosciente. Il corpo viene dotato di sensori che registrano dati, vengono sorvegliati e monitorati i parametri vitali, protocollati anche le condizioni mentali, gli stati d'animo e le attività quotidiane, gli spostamenti, il tutto per poter migliorare le prestazioni. Ma, raggiunto l'obiettivo di creare un nuovo essere bionico, cosa ne sarà dell'uomo come lo abbiamo sempre conosciuto? Cosa ne sarà della sua coscienza, della sua anima, della sua individualità? Una massa immensa di dati,

peraltro disponibili, potrà coincidere con la caratteristica fondamentale dell'essere umano ossia quella di porsi la più semplice delle domande: Chi sono io? Per quanto sterminati possano essere, da dati e numeri non si ricava alcuna conoscenza di sé. **"I numeri non raccontano nulla del Sé. Contare non è raccontare. Il Sé, infatti, deriva da un racconto"**, afferma Byung-Chul Han. Amministrare la società è una delle strategie messe in campo dalla società borghese e contemporanea che ha nel mercato la sua ragion d'essere. Poterlo fare sarà più semplice se tutto sarà calcolabile e misurabile, sarà digitalizzato e perciò controllabile. Ma cosa ne sarà dello spirito umano? I big data sono privi di concetto e di spirito, non hanno memoria in grado di narrare e dimenticare ma solo memoria di salvataggio e di calcolo. Il dataismo è una nuova religione e richiede fede nella misurabilità. Tuttavia, pur riconoscendo il valore del progresso scientifico ed economico, non tutti la pensano alla stessa maniera. Esistono altri valori e visioni di mondo che hanno radici profonde nella coscienza umana e che rendono bella la vita, anche se vissuta in modi diversi da quelli proposti in occidente. E per questo vi sarà sempre chi non lascerà che siano altri a decidere per lui e farsi sottomettere senza lottare. Saprà scegliere a quali mani affidarsi.

EDITORIALE

► segue da pag. 1

Non è bene che l'uomo sia solo

di Salvatore Coccia

Un'ecografia non può essere rimandata di oltre un anno. Questo conduce alla via della sanità privata ... che costa. E chi non ha la possibilità economica? E poi ... che fine fa la prevenzione? E' ancora un diritto quello alla salute? Per non esprimere ulteriori commenti sull'importanza della prevenzione la cui collocazione spesso sfuma nel vento delle parole. La politica, purtroppo, troppo attenta ad altre cose, ha dimenticato la centralità di questo problema e questa dinamica perversa, iniziata già da anni, non accenna a fermarsi per riprendere quota. Papa Francesco nel suo messaggio ha offerto come riferimento l'icona del Buon Samaritano: credenti e non credenti possono benissimo trovare ispirazione da questa bellissima immagine.